

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

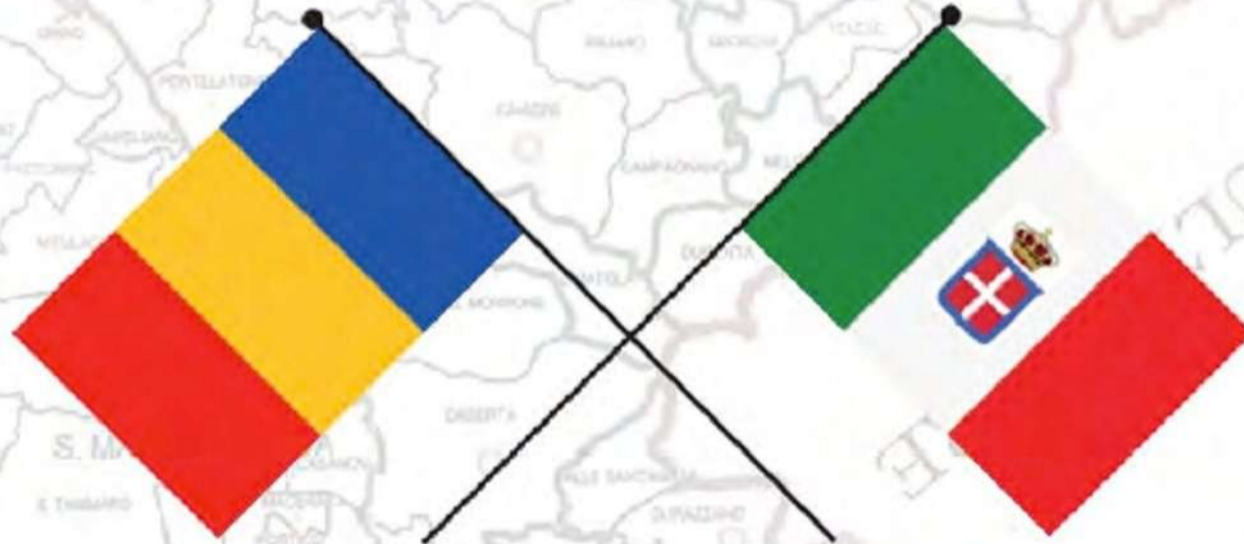
- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

a cura di

Olindo Isernia e Nicola Terracciano



A.S.M.V. EDITRICE
PIEDIMONTE MATESE (CE)

PROVINCIA di
PRINCIPATO ULTERIORE

i realisti e le insorgenze in Terra di Lavoro. Alla caduta della Repubblica fu condannato all'esilio perpetuo, ma Ferdinando gli commutò la condanna in carcere perpetuo, da scontare nell'isola della Favignana. Vi rimase fino al maggio del 1801 quando la condanna gli fu di nuovo cambiata nell'esilio a vita. Rientrò nel Regno nel luglio del 1801; durante il Decennio francese riebbe l'incarico di segretario del tribunale ma in altra sede. Intraprese poi la carriera di magistrato; lo troviamo infatti tra il 1819 e il 1824 giudice istruttore di Campagna. Insieme con lui furono condannati all'esilio anche i suoi fratelli Sebastiano e Francesco sacerdote; furono accusati di «aver encomiata la democrazia e mostrato il loro genio repubblicano e sparato delle Sacre persone e per aver il Sebastiano, per incarico del fratello Michelangelo, arrollati in Grumo colla forza vari individui per la gendarmeria, senza però aver vestito l'uniforme di tenente, di cui fu graduato».

Riferimenti archivistici: Archivio del Comune di Aversa, fascio 733. ASNa, *Rei di Stato*, f. 264, 53, 83, 80.

Riferimenti bibliografici: V. Cuoco, *Saggio storico sulla Rivoluzione napoletana del 1799*, con introduzione e note di Nino Cortese, Firenze, 1926. *Filizioni de' resi di Stato, condannati della Suprema Corte di Stato e da' Visitatori Generali in vita, e a tempo ad essere asportati da' Reali Dominij*, Napoli, 1800. N. Cortese, *Ricerche e documenti sui giacobini e sul 1799*, in «Rassegna storica napoletana», anno III, nn. 1-2-3, Napoli, 1935. N. Ronga, *Il 1799 in Terra di Lavoro. Una ricerca sui comuni dell'area aversana e sui i realisti napoletani*, Napoli, 2000. N. Ronga, *La Repubblica napoletana del 1799 nel territorio atellano*, Frattamaggiore, 1999.

Nello Ronga

DE PICCOLELLIS, OTTAVIO. Nacque in San Nicola la Strada il 4 giugno 1786 da Filippo e Giuseppa Dura. La sua fa-

miglia napoletana era di origini nobili e da tempo dimorava in San Nicola la Strada. Il 21 settembre del 1805 sposò la nobile Eleonora Marulli. Nel 1806 entrò volontario nelle guardie d'onore e nel medesimo anno fu nominato tenente nel secondo reggimento dei cacciatori a cavallo. Successivamente fu capitano delle guardie d'onore; con tale grado fu inviato nel 1812 alla campagna di Russia. Nella sera del 6 dicembre, rimasto Napoleone in mezzo ad una boscaglia, il de Piccolellis, che era al seguito, lo salvò conducendolo a Vilna. Nel 1813 prese parte alla campagna di Germania, distinguendosi nelle tre famose giornate di Lipsia del 14, 16 e 18 ottobre. Ricevè sul campo di battaglia la Legion d'onore dalle mani di Bonaparte e l'Ordine delle Due Sicilie da Gioacchino Murat.

Sposò in seguito, sempre in Napoli, la francese Giovanna Margherita Elisa Daubenton, figlia di Pietro Daubenton e Vittoria Dovat. In seguito fu promosso al grado di maggiore nel 4° reggimento cavaleggieri ed intervenne in Italia ai fatti d'arme di Reggio e del Taro. Nel 1815 fu nominato tenente colonnello nel reggimento di cavalleria *Principe*. Il De Piccolellis entrò nella Carboneria e fu gran maestro in San Nicola la Strada. Nel 1820 fu eletto deputato al Parlamento Nazionale e fu membro della terza Commissione, che si occupava delle milizie provinciali, gendarmeria e pubblica sicurezza, insieme a Decio Coletti, Pasquale Borrelli, Gerardo Mazziotti e Pietro Paolo Perugini. Nel 1848, nelle elezioni di metà aprile, svoltesi in seguito all'avvenuta concessione della Costituzione da parte della monarchia borbonica, il de Piccolellis risultò ancora una volta eletto deputato al Parlamento. Nel cuore della notte tra il 14 ed il 15 maggio, che precedeva il giorno stabilito per l'apertura del Parlamento, mentre

nelle strade di Napoli si elevavano e si presidiavano le barricate, fu lui incaricato di consegnare ai pochi deputati ancora riuniti la proposta del re per superare il contrasto insorto sulla questione del giuramento (prestare il giuramento soltanto dopo la verifica dei poteri). Il de Piccolellis non riuscì, invece, ad essere eletto nelle successive votazioni indette per il nuovo Parlamento, non avendo il re Ferdinando ritirata la Costituzione dopo i fatti di Napoli del 15 maggio, ritenendo probabilmente un atto imprudente riassumere da subito il potere assoluto, quando ancora forte era la spinta rivoluzionaria in Europa e nella stessa Italia. Al suo posto e a quello dell'altro deputato non rieletto della precedente rappresentanza della provincia di Terra di Lavoro, Gabriele Abatemarco di Arienzo, subentrarono il conte Vincenzo Coppola di Piedimonte e Pasquale Ciaburri di Cerreto.

Riferimenti bibliografici: V. Fontanarosa, *Il Parlamento nazionale napoletano per gli anni 1820 e 1821: memorie e documenti*, Roma, 1900. L. Russo, *Saverio Boccardi, sorvegliato politico di San Prisco*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. VI, n. 1-2, novembre 2011. L. Russo, *Carbonari di Terra di Lavoro*, «Rivista di Terra di Lavoro», anno XIII, n° 2, ottobre 2018.

Luigi Russo

DE RENZIS, FRANCESCO. Nacque a Capua il 7 gennaio 1836. Di antica, nobile famiglia, aveva tra gli ascendenti il martire della Repubblica Napoletana del 1799, Leopoldo, che è richiamato con lui nelle due lapidi solenni presenti nell'atrio del Municipio di Capua. Dopo gli studi nel seminario di Calvi, fu allievo alla Nunziatella, dedicandosi alla vita militare col fratello Michele, operando nell'arma del genio dal 1854 al 10 luglio 1860, quando si congedarono dall'esercito borbonico. I due fratelli si recarono

a Torino per dare il loro contributo professionale al nascente esercito italiano, per la Patria unita e libera, alla luce anche della richiamata tradizione familiare liberale e italiana. Operò brillantemente sotto il comando del generale Menabrea, che gestì le ultime fasi militari (presa di Capua e Gaeta) dell'epocale congiunzione del Mezzogiorno con il Centro-Nord (escluso il Lazio, unica regione rimasta al decadente storicamente Stato della Chiesa). Si comportò con valore, fu nominato capitano ed ebbe riconoscimenti successivi, fino a divenire ufficiale di ordinanza del re Vittorio Emanuele. In tale carica partecipò alla III Guerra di Indipendenza del 1866, che portò all'annessione del Veneto.

Accanto alla passione militare Francesco aveva quella letteraria e fu noto scrittore. Frequentava nella Firenze capitale d'Italia salotti vari e scrisse atti unici collegati ad una frase, un proverbio, forma teatrale di successo: «Un bacio dato non è mai perduto», «Tra moglie e marito non mettere mai un dito». Li raccolse poi nel 1874 in una pubblicazione «Proverbi drammatici». Passò a testi teatrali di più ampio respiro come «Il Dio milione». Achille Lauri riferisce consistenti informazioni su questa sua attività di scrittore.

Nel 1870 sposò Edith Sonnino, la sorella del noto uomo politico toscano Sidney (Pisa, 1847-Roma, 1922), di origini ebraiche per ramo paterno e britanniche per quello materno. Il Sonnino fu poi, negli anni a seguire della storia d'Italia, primo ministro e ministro degli Esteri. De Renzis si dimise dall'esercito e fondò, nello stesso anno del matrimonio, a Firenze con gli amici Piacentini e Cesana il vivace quotidiano il «Fanfulla». Abbandonò poi il giornalismo e si dedicò pienamente alla politica e all'attività letteraria.